



GIULIO EINAUDI EDITORE

# RASSEGNA STAMPA

Gabriele Pedullà / Certe sere Pablo



MEDIA MONITORING

Via G. Mameli, 11 – 20129 MILANO

+390243990431

[help@sifasrl.com](mailto:help@sifasrl.com)

[www.sifasrl.com](http://www.sifasrl.com)

## Sommario

#	Data	Pag	Testata	Titolo	Rubrica	
1	05/10/2024	6,7	TUTTOLIBRI	<a href="#">LA ROMA COLTA E BENESTANTE TRA FASCISTELLI E ARCHITETTE DELLA ZTL</a>	EINAUDI	1
2	06/10/2024	6	IL SOLE 24 ORE - DOMENICA	<a href="#">GLI ANNI 70 E OGGI, TRA CICATRICI E DISINCANTO</a>	EINAUDI	3

Data: 05.10.2024 Pag.: 6,7  
 Size: 357 cm2 AVE: € .00  
 Tiratura:  
 Diffusione:  
 Lettori:



## TRE STORIE

# La Roma colta e benestante tra fascistelli e architetto della Ztl

*L'ultimo Pedullà su impegno (e disimpegno) novecentesco, senza nostalgia*

LORENZO TOMASIN

**S** spesso capita d'interrogarsi su quale sia la ragione della stanchezza generale che sembra investire la narrativa italiana di oggi, la sua tendenza a girare attorno a pochi problemi, a pochi luoghi, a poche cerchie di persone, a pochi e ripetitivi clichés, ora scopertamente edificanti, ora imbarazzantemente vacui. E le risposte all'interrogativo di solito vanno in poche e ben immaginabili direzioni: l'essere l'Italia d'oggi (quasi come quella del passato, né forse per ragioni troppo diverse) un Paese con pochissimi lettori, in cui la letteratura si risolve nella conversazione di una cerchia ristretta e autoreferenziale; l'essere il Paese (non altrimenti da altri del vecchio continente) posto ai margini delle più importanti partite sociali, politiche, economiche e culturali del mondo globale, perciò ridotto a un'inevitabile marginalità anche letteraria; l'essersi qui ogni slancio e ogni generosa aspirazione ideale dispersi in un cinismo disilluso e in un deserto ideologico su cui non piove nulla di buono. Una spiegazione classica, che attribuisce la causa del degrado alla perdita di tono della lotta politica, alla fine di ogni

forma d'impegno nel senso che questa parola aveva fino a qualche decennio fa: questa spiegazione costituisce un implicito presupposto alle tre *short stories* che Gabriele Pedullà, autorevole professore di Letteratura italiana all'Università di Roma Tre non nuovo alla narrativa in proprio, ha riunito in un trittico in cui l'impegno politico funge (o pare fungere) da filo conduttore.

Sono tre vicende del tutto verosimili, e disegnate in modo convincente fin nei dettagli, con attenta ricostruzione della storia e della cronaca, più anamnestica che nostalgica: quella di un giovanissimo *engagé*, anagraficamente prossimo all'autore, che negli ultimi anni della prima Repubblica aspetta attivamente l'alba del nuovo sol dell'avvenire (e invece...); quella - ben tramata, e a tratti coinvolgente - di tre ragazzi del Sessantotto, lui-lei-io, dalla radiosa e lontana stagione dell'Immaginazione al potere al senile autunno del millennio, latore di disvelamenti e disillusioni; e infine l'incontro straniante tra un rottame di quelle stagioni novecentesche e il pollone malsano di una nuova e deviata forma di militanza politica, che - par suggerire l'autore, or-

fano di vere convinzioni - si reincarna oggi in tutt'altre vesti e in tutt'altre forme dal passato, facendo sospettare il fallimento di ogni trascorsa forma d'impegno.

Arrivando a descrivere le nuove fattezze di una militanza politica borgatara, la pagina di Pedullà scivola dal convenzionale eloquio standard a quello più francamente vernacolare («Mi sa che 'sto medico sta un poco a esagera'»). Per il resto, a dominare è il linguaggio del nostro italiano medio o mediale, in cui il professionista va «a studio», «tipo» significa come, o sostituisce una frase («tipo la lotta armata», «un annuncio sul giornale. Tipo»). In questa mescola, il frasario della pubblicità («chilometro zero, come si dice adesso»), della comunicazione («un supermanager della multinazionale»), della quotidianità prima analogica e poi digitale («una complicata vicenda di radiatori fuori uso sull'Aurelia antica e cellulari che non prendono») s'infiltrano con naturalezza, rendendo la pagina plausibile, scritta in presa diretta. Pronta, aggiungerebbe qualcuno con entusiasmo, per la sceneggiatura.

Il vero filo conduttore, come suggeriscono gli esempi ap-

pena scelti, è in realtà la Roma colta e benestante, universitaria ed editoriale, in qualche modo ministeriale, che si rive-

la fucina inesauribile di avatar dell'intellettuale-come-personaggio-letterario, in cui autore e lettore (o lettrice)-tipo si rispecchiano, si scambiano i ruoli e ammiccano in continuazione. Lo stesso congegno narrativo, che in modo vario ma con pari disinvoltura, intreccia la prima e la seconda (sì, la seconda) persona sembra alludere alternativamente a un dialogo con sé stesso o a una chiacchierata svolta su qualche terrazza in buona posizione su uno dei sette colli. Da quel punto d'osservazione, le cause del penoso stato presente - in cui un bonario fascistello di Casa Pound finisce per puro caso a tavola con un'architetta di mezz'età ben accasata nella cosiddetta ZTL - appaiono in fondo incomprensibili, e perciò fatalmente inevitabili, come la canizie, la pinguedine o - annunciata per alcuni protagonisti, ormai prossima per altri - la morte. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Tre vicende del tutto verosimili, disegnate in modo convincente fin nei piccoli dettagli**

Data: 05.10.2024      Pag.: 6,7  
Size: 357 cm2      AVE: € .00  
Tiratura:  
Diffusione:  
Lettori:



**GABRIELE PEDULLÀ**  
**CERTE SERE PABLO**



Gabriele Pedullà  
"Certe sere Pablo"  
Einaudi  
pp. 248, € 20

Gabriele Pedullà (Roma 1972) insegna Letteratura italiana presso l'università di Roma Tre. Autore di saggistica e narrativa, con Sergio Luzzatto ha curato l'Atlante della letteratura italiana" (Einaudi 2010-12). Fra i titoli: "Lo spagnolo senza sforzo", "Lame", "Biscotti della fortuna" (tutti Einaudi)

Data: 06.10.2024 Pag.: 6  
 Size: 327 cm2 AVE: € .00  
 Tiratura:  
 Diffusione:  
 Lettori:



## GLI ANNI 70 E OGGI, TRA CICATRICI E DISINCANTO

I racconti di Gabriele Pedullà

di Raffaele Liucci

**I**ndro Montanelli, classe 1909, si sentiva orfano dell'esperienza della Grande Guerra, Giangiaco Feltrinelli non si dava pace per non aver fatto in tempo a combattere nella Resistenza (e perciò risuscitò tragicamente la sigla dei Gap). Ma chi come Gabriele Pedullà è nato nei primi anni Settanta, e del sequestro e omicidio di Aldo Moro (1978) forse ricorda solo la mancata messa in onda dei cartoni animati il giorno dei funerali, cosa può rimpiangere di quel decennio? La strategia della tensione, le Brigate Rosse, i giovanissimi «cuori neri» e «rossi» che si dilaniavano a vicenda, come dirà uno degli assassini dello studente neofascista Sergio Ramelli? No, piuttosto rimpiange un'Italia in cui grazie alla militanza ci si sentiva parte di una storia più grande. I Settanta, infatti, non furono solo anni intinti nel sangue, ma anche di straordinario allargamento di diritti sociali e civili (messi in discussione già nel decennio successivo). Onde quel rammarrico per averli solo intravisti da bambino, che costituisce lo sfondo sentimentale di *Certe sere Pablo*, tritico di racconti romani scevri della vena celebrativa di molta bibliografia reducistica.

L'approccio, potremmo dire, pur trattandosi di un'opera di fantasia, è microstorico, poiché l'autore ha plasmato alcuni personaggi esemplari, capaci di interpretare i destini di un'epoca, e ne ha seguito da vicino le peripezie. Nel primo racconto – *Portolano degli anni bisestili* –, un liceale imberbe (coetaneo di Pedullà) si affaccia alla politica nel momento in cui, alla fine degli anni Ottanta, questa comincia a perdere fascino, rinnegata anche dagli adulti. Se sono i grandi eventi a forgiare una generazione, quale evento può aver mai visto chi è entrato nella maggiore età con il crollo del muro di Berlino? Ai suoi occhi, il tramonto del comuni-

simo rispecchia una storia avvolta nella nebbia di un passato quasi remoto, mentre la prima guerra del Golfo è soltanto un lontano videogame. Tangentopoli, poi, nonostante le premesse («Si può essere sovversivi soltanto chiedendo che le leggi dello Stato vengano rispettate da chi governa», scrisse Ennio Flaiano nel 1957), è stata una rivoluzione effimera, preludio all'ennesima restaurazione. Cosicché la benaugurante vittoria, nell'autunno 1993, dei candidati sindaci di sinistra nelle principali città verrà oscurata, qualche mese più tardi, dal trionfo berlusconiano. E al nostro ex liceale non resterà che constatare quanto sia difficile «trovare l'alba dentro l'imbrunire».

Il successivo racconto, *Certe sere Pablo*, il più ampio dei tre, è una potente allegoria del Sessantotto. A incarnare il suo spirito è Pablo. Bello come un dio greco, intelligente, carismatico, amato dalle donne e venerato dai compagni, sembra prefigurare l'avvento di un *Novus Ordo*. Più prosaicamente, esauritasi la buriana, al pari di tanti ex sessantottini dalle ottime relazioni Carlo intraprenderà una brillante carriera come fisico, prima a Cambridge e poi al Cern di Ginevra. Purtroppo, qualche anno più tardi salterà fuori che si era inventato tutto, titoli e riconoscimenti, come l'impostore ritratto da Emanuele Carrère nel libro *L'avversario*. Pablo era solo un camaleonte che aveva portato alle estreme conseguenze lo slogan libertario sull'«immaginazione al potere», trascorrendo l'intera vita «a incantare gli altri con le sue fandonie». Del resto, secondo il filosofo Mario Perniola, è stato un altro illusionista, Silvio Berlusconi, a realizzare paradossalmente le conquiste del Sessantotto, sovvertendo – con la sua società dello spettacolo – l'antico ordine borghese, fondato sulla disciplina, l'onore, il rispetto della verità (Perniola, *Berlusconi o il '68 realizzato*, recente-

mente riproposto da Mimesis).

*Certe sere Pablo*, in fondo, è anche un apologo sulla natura del tempo, che scorrendo inesorabile non solo tradisce le speranze, ma logora anche quanti le avevano ingenuamente nutrite. Lo stesso io narrante (un amico di Pablo e della sua bellissima compagna, con i quali intreccia un annoso *ménage à trois*), ricorda, in sedicesimo, uno dei tanti ex militanti passati dal «potere operaio» alla direzione dei grandi giornali borghesi. Se Pablo, un uomo fatto di carne e sogno, fosse morto prematuramente sul campo, al culmine della rivolta, quando aveva il mondo ai suoi piedi, sarebbe davvero entrato in un'aura leggendaria. Avendo viceversa dovuto «obliterare il biglietto della vita adulta», ne porta le sgradevoli cicatrici.

**I PROTAGONISTI DI  
 «CERTE SERE PABLO»,  
 CON LE LORO  
 PERIPEZIE,  
 INTEPRETANO  
 I DESTINI DI UN'EPOCA**

Come in un crescendo, il terzo e ultimo atto, *È stato un soffio*, si spinge fino a oggi. È un'atroce parabola sul suicidio politico e culturale dell'odierna sinistra senza popolo, passata dallo Statuto dei lavoratori all'agenda Draghi. Un racconto che inizia in modo drammatico, per poi virare verso il grottesco e concludersi nell'horror. Carlo, stimato e benestante economista schieratosi da sempre a fianco dei più deboli, scampa per miracolo a un incidente stradale grazie al pronto intervento di un ventenne. Fossimo stati nei gloriosi anni Settanta, l'età della giovinezza di Carlo, questo «angelo custode» che vive in periferia e lavora nell'officina del padre avrebbe frequentato le feste dell'Unità o qualche centro sociale. Invece, è un militante di Casa Pound e, nonostante le radici popolari, rappresenta «l'incarnazione vivente» di quanto Carlo ha sempre avversato. Tra il «barone» di sini-

Data: 06.10.2024 Pag.: 6  
 Size: 327 cm2 AVE: € .00  
 Tiratura:  
 Diffusione:  
 Lettori:



stra e il «fascistello da redimere» inizia allora una delicata partita a scacchi, senza lieto fine.

Si conclude così, in un disastro collettivo, un libro che non concede nulla all'oleografia stile *La meglio gioventù*. Tutti i suoi personaggi sono

anzi fragili, incompiuti, frustrati, figli di una Roma eterna e fuggitiva. Eppure, in ognuno di loro Pedullà coglie un tratto di umanità, forse sedotto dall'energia della loro giovinezza, che sprigiona ancora qualche bagliore. Ultimi lacerti di un mondo che abbiamo perduto per sempre, seppelli-

to nelle sabbie mobili della cosiddetta rivoluzione tecnico-informatica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Gabriele Pedullà**

**Certe sere Pablo**

Einaudi, pagg. 232, € 20



GIULIO EINAUDI EDITORE

# RASSEGNA STAMPA

Gabriele Pedullà / Certe sere Pablo



MEDIA MONITORING

Via G. Mameli, 11 – 20129 MILANO  
+390243990431  
[help@sifasrl.com](mailto:help@sifasrl.com)  
[www.sifasrl.com](http://www.sifasrl.com)

## Sommario

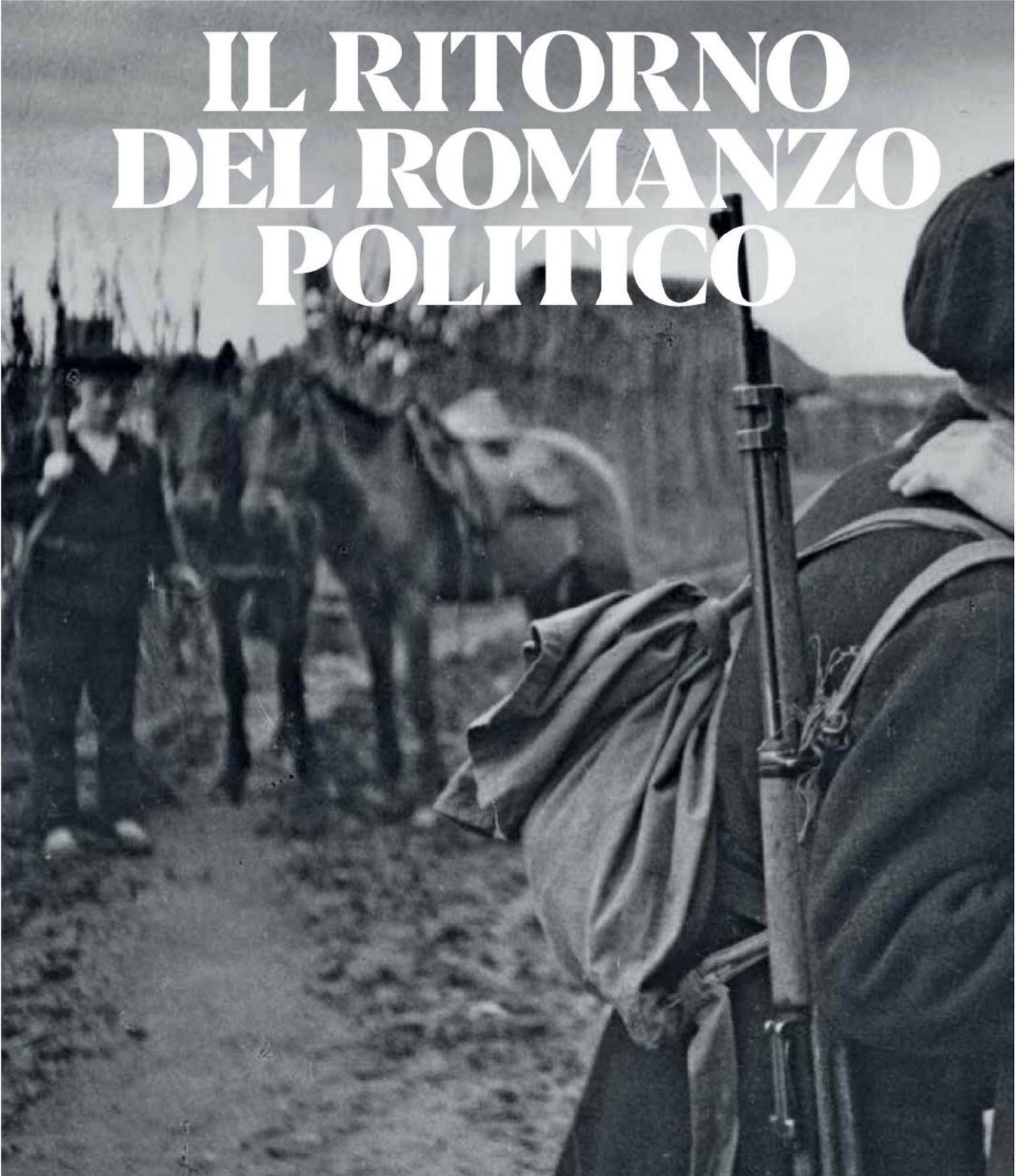
#	Data	Pag	Testata	Titolo	Rubrica	
1	18/10/2024	88,89...	L'ESPRESSO	<a href="#">IL RITORNO DEL ROMANZO POLITICO</a>	EINAUDI	1

Data: 18.10.2024      Pag.: 88,89,90...  
 Size: 2831 cm2      AVE: € 359537.00  
 Tiratura: 331491  
 Diffusione: 227010  
 Lettori: 1317000



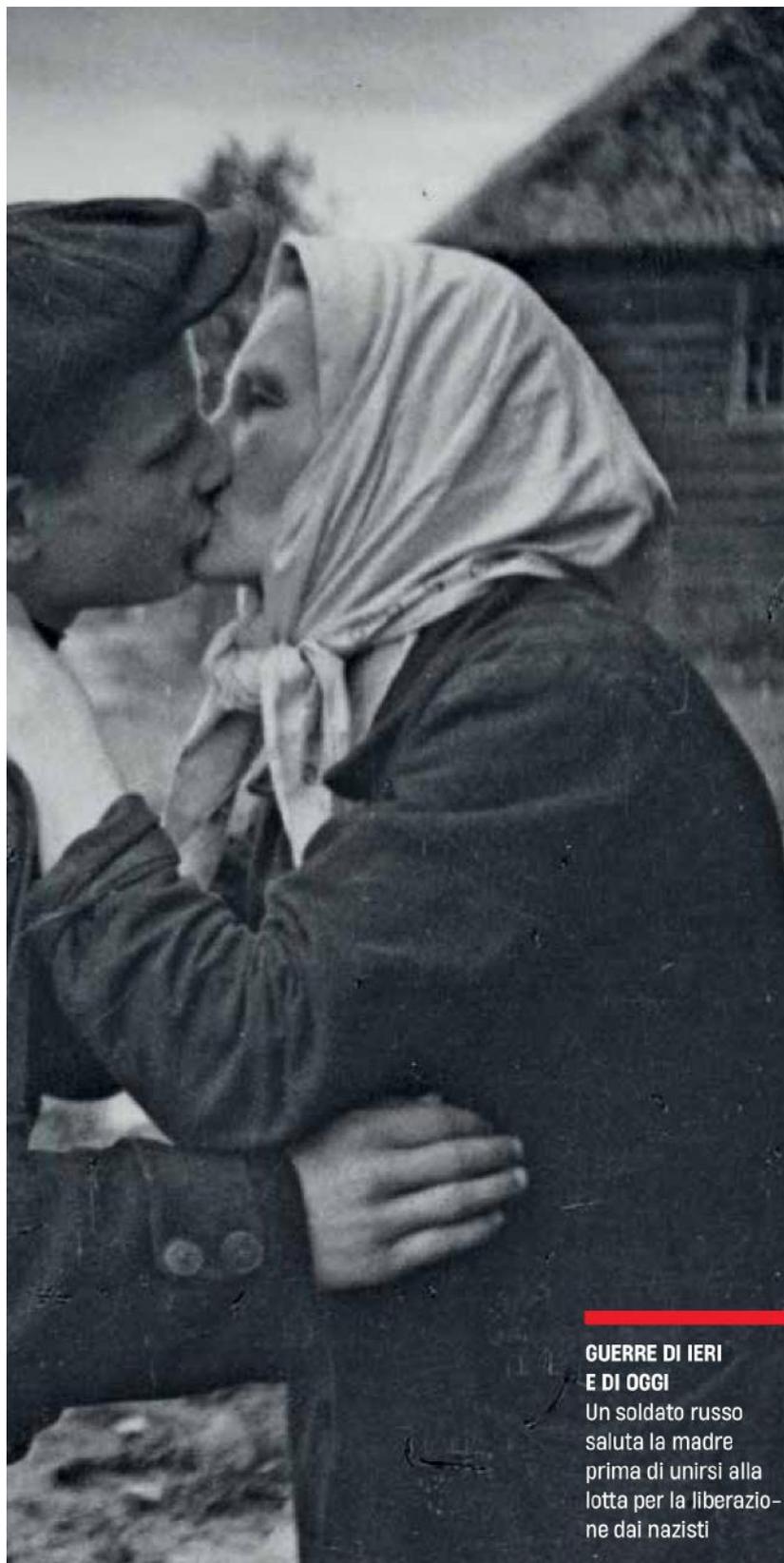
## CULTURA LETTERATURA

# IL RITORNO DEL ROMANZO POLITICO



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

Data: 18.10.2024      Pag.: 88,89,90...  
 Size: 2831 cm2      AVE: € 359537.00  
 Tiratura: 331491  
 Diffusione: 227010  
 Lettori: 1317000



## GUERRE DI IERI E DI OGGI

Un soldato russo saluta la madre prima di unirsi alla lotta per la liberazione dai nazisti

C'era un tempo in cui la militanza era inevitabile, racconta l'ultimo libro di Gabriele Pedullà. E c'è ancora: Antonio Scurati e Marco Balzano, Francesca Melandri e Rosella Postorino rimettono a fuoco il passato

**PAOLO DI PAOLO**

**S**e volete fare un tour guidato nell'educazione politica di chi ha i natali piantati nel Ventesimo secolo, c'è il libro per voi. Si chiama "Certe sere Pablo" (Einaudi): tre racconti lunghi di **Gabriele Pedullà**, critico e narratore, in cui risalta la tipica e inevitabile formazione dell'homo politicus dell'altro secolo. Uno che mediamente, già ragazzo o ragazzino, rischiava di trovarsi nelle orecchie un intero lemmario ideologico: «Arcani della fanciullezza: socialismo (socialisti), comunismo (comunisti), democrazia cristiana, compromesso storico, proletariato...». E termini misteriosi come «pittrentotto». «Di politica - conclude Pedullà dando voce a un suo personaggio - a te nessuno mai racconta nulla, ma rimane comunque onnipresente: è il mondo degli adulti, soprattutto nei pranzi domenicali». Tra una portata e l'altra i grandi conversano sulla dialettica, anzi l'attrito, fra russi e americani; la parmigiana di melanzane è accompagnata da considerazioni sulle scelte amministrative per il Mezzogiorno. È un'Italia in cui la politica è nell'aria, non è possibile schivarla: Pedullà, nato nel 1972, racconta l'ultimo grande fosco e ambiguo capitolo di un'epoca. Quella in cui la voglia di parlare, di discutere produceva dibattiti estenuanti, in cui si lasciavano coinvolgere anche i meno loquaci; quella in cui gli spazi della militanza erano riconoscibili: c'è nel libro una emozionante e vivi- ▶

Data: 18.10.2024 Pag.: 88,89,90...  
 Size: 2831 cm2 AVE: € 359537.00  
 Tiratura: 331491  
 Diffusione: 227010  
 Lettori: 1317000



## CULTURA LETTERATURA

► da ricostruzione quasi architettonica, planimetrica, delle sezioni di partito, delle scuole occupate, delle piazze affollate e arroventate dalle manifestazioni. Non basta: le pagine di "Certe sere Pablo" restituiscono anche l'esatta sequenza di gesti - una speciale grammatica del fare - che ogni militante in erba si trovava a compiere. Attacchinaggio, volantaggio. Proselitismo, campagna elettorale. La colla-polenta per attaccare i manifesti resta sulle dita, e una «strana sensazione di pienezza» che non ti abbandona. Illusoria? Questo è da vedere. Il libro di Pedullà è opportunamente e intelligentemente ambiguo, come dev'essere la letteratura: non ci consegna un sarcario nostalgico, un elogio incondizionato dell'era dell'impegno e della comunità. Ci mette di fronte lo sfaldarsi di una serie di certezze e convinzioni che parevano intramontabili e inossidabili: i protagonisti del racconto che dà il titolo al volume, da leggende delle proteste sessantottine si riducono a figure di compromesso, con tendenze millantatorie. Se non, addirittura, impostori. E nell'ultimo testo, un progressista di stretta osservanza, uno che ha vissuto o finto di vivere senza cedere al nemico e al cambiamento, si trova letteralmente salvato da un rozzo militante di estrema destra. Come la mettiamo?

Non so se "Certe sere Pablo" sia un segno del ritorno della narrativa politica: di sicuro è l'occasione giusta per inchiodarsi a una serie di domande scomode. Davanti al tramonto della politica, o di una certa idea di politica, il Novecento ci offre modelli esemplari o illusori? «Si era dissolto quel mondo della politica e della militan-

**Fascisti e antifascisti tornano a confrontarsi, in un Paese che fatica a metabolizzare il passato. Come nella saga mussoliniana di Scurati**



Per approfondire o commentare questo articolo o inviare segnalazioni scrivete a [dilloallespresso@lespresso.it](mailto:dilloallespresso@lespresso.it)

za» scrive Pedullà, o meglio fa dire a un personaggio: ma quando? E soprattutto: come? e perché? Che ce ne facciamo di una vecchia inservibile segnaletica? Che cosa, di preciso, ci ha insegnato? Restare politici nel tramonto della politica - era l'indicazione dell'eternamente giovane Gobetti. Sì, d'accordo, ma per quali vie? Nelle pagine di Pedullà tutto ciò che di solito viene teorizzato in chiave saggistica - tra sociologia e pamphlet - si incarna in corpi, gesti, sguardi. Storie. Storie di persone. Gente che a lungo ha creduto, ci ha creduto. E poi? Ci crede ancora? Ma soprattutto: è davvero possibile crederci in quel modo?

I personaggi di uno spiazzante romanzo d'esordio, "Pietà" (Einaudi), per esempio, a cosa credono? L'autore, nato nel 1998, **Antonio Galetta**, modella figure credibilissime di affaccendati politici odierni in campagna elettorale. Il bene pubblico è una bandiera sventolata retoricamente. Per il resto, dire noi e loro è solo un esercizio di

Data: 18.10.2024      Pag.: 88,89,90...  
 Size: 2831 cm2      AVE: € 359537.00  
 Tiratura: 331491  
 Diffusione: 227010  
 Lettori: 1317000



retorica e di propaganda. La frenesia del fare politica, diversamente da quanto accade nei racconti di Pedullà, è solo una esasperata sequenza di telefonate, cene, promesse, chiacchiere. Il «parlparla» è il vero eroe: «Ci organizziamo in partiti e lottiamo tra noi, ma in realtà non c'è divisione, siamo una totalità dove i confini tra io e tu, tra lui e lei sono indistinti. Ciò che non siamo è ciò che vogliamo che il mondo non sia. Uno scudo, una lancia, i ranghi serrati: la storia ci spinge e noi la perpetuiamo. Siamo opliti che non fanno politica, ma oplitica». Soldati schierati in battaglioni, disincantati e feroci. Falangi che si frammentano e si riassortiscono senza coerenza.

Moriremo opliti dunque e non democristiani, come si diceva negli anni della Prima Repubblica. E non moriremo nemmeno berlusconiani, come temeva lo scrittore Paolo Volponi. Scomparso giusto trent'anni fa, 1994. Il primo anno di una nuova sta-

gione. E lui sì che sapeva cos'è militanza: operaia, politica, letteraria. Ma non siamo morti nemmeno berlusconiani. Meloniani, forse? D'altra parte, nata anche lei negli anni Settanta, la premier in carica ha fatto in tempo non solo a respirare un clima, ma a formarsi secondo parametri ideologici, posture, gesti che il libro di Pedullà racconta bene. La giovane Giorgia potrebbe essere tranquillamente un personaggio aggiunto, la ragazza convinta e intemperante che, nelle file del Msi, difende i principi, i valori opposti a quelli su cui si forma l'io narrante del primo racconto di "Certe sere Pablo". Socialista che legge Gramsci e Trockij e pratica la militanza come si pratica uno sport di gruppo. Oggi leggerebbe e glosserebbe "Il capitale nell'Antropocene" (Einaudi Stile Libero) del giapponese **Saitō Kōhei**? Un anti-capitalismo aggiornato e lucidissimo, in attesa di nuovi militanti. Freschi ed energici. Astenersi nostalgici, perché la posta in gioco non ►

## STORIE

A sinistra, dicembre 1942, mitraglieri tedeschi; dall'alto Rosella Postorino, Francesca Melandri, Antonio Scurati; Hitler con Mussolini a Monaco nel 1938

Data: 18.10.2024 Pag.: 88,89,90...  
 Size: 2831 cm2 AVE: € 359537.00  
 Tiratura: 331491  
 Diffusione: 227010  
 Lettori: 1317000



## CULTURA LETTERATURA

► è il passato ma il futuro. Kohei riconvoca Marx e questo piacerà alla bestsellerista dei Millennials **Sally Rooney**, che lo cita in passant anche nell'ultimo romanzo, "Intermezzo", da noi in uscita a novembre per Einaudi. In un precedente romanzo già di culto, "Persone normali", per dire, potete imbattervi in un passaggio così; e siamo nel 2018: «Lui le ha detto che avrebbe dovuto provare a leggere il Manifesto del partito comunista, pensava che le sarebbe piaciuto, e si è offerto di scriverle il titolo perché non lo dimenticasse. So come s'intitola il Manifesto del partito comunista, ha detto lei». Che significa essere comunisti nel Ventunesimo secolo? È davvero possibile? O è una posa? Rooney se lo chiede sul serio. Da noi, è un'eterna e un po' sclerotizzata dialettica indiani-cowboy. Così era già negli anni Settanta?

«Fascisti e comunisti: indiani e cowboy», scrive appunto Pedullà riattivando memorie degli anni incongruamente detti di piombo. «A volte, con le rispettive aree di influenza sui diversi quartieri della città (Roma), ti sembra esattamente la stessa cosa, un poco come quando da bambini giocavate nel cortile. Ognuno ha la sua tana e il suo rifugio». «Evitare piazza Euclide. Evitare piazzale delle Muse (come loro non vorrebbero mai ficcare il naso a San Lorenzo, a Testaccio o alla Garbatella). O le uniformi». Colori di guerra, divise. Noi. Loro.

C'è ancora un noi, c'è ancora un loro. Fascisti e antifascisti, in un Paese che fatica a metabolizzare il passato. Forse per questo gli scrittori insistono a rimetterlo a fuoco: mentre **Antonio Scurati** torna in libreria con il capitolo ulteriore della saga mussoliniana ("L'ora del destino", Bompiani) e ragiona sulla indisponibilità della destra al potere oggi nel prendere le distanze dal fascismo, **Marco Balzano** nel nuovo sorprendente romanzo, "Bambino" (Einaudi), racconta la formazione di una giovane camicia nera. C'entra la politica ma c'entra anche una "questione privata", una ricerca dolorosa, una rabbia personale che trova la

sua divisa: «Fino a quando non ho indossato la camicia nera sono state stagione di pigrizia e letargo, in cui non facevo che sparpagliare il tempo». Bambino osserva i fascisti ed è ammirato dalla loro energia: «Erano instancabili: addestravano ragazzini, stavano nello scantinato a discutere, sbezzare, parlare di donne. Per loro fare gruppo era naturale». Il fascismo, gli promettono, ti renderà un maschio forte. La violenza di allora, la violenza di oggi: gli anni Venti del secolo scorso si impongono come fondale cupo di molte storie recenti (tra le più fortunate, "I giorni di Vetro" di **Nicoletta Vernà**).

Il passato non passa. Mai del tutto. **Francesca Melandri**, in "Piedi freddi" (Bompiani), ritrova le tracce della ritirata di Russia nella storia di suo padre. Uno dei fortunati sopravvissuti al gelo delle steppe ucraine, come il sergente nella neve Mario Rigoni Stern, evocato anche da Scurati: un allora giovane soldato «ai cui occhi la guerra si presenta con la forza dirompente della rivelazione». Possibile che negli anni Venti del secolo in corso si possa pensare alla guerra in questi termini? Crederci come a una missione salvifica? Fare coincidere una fede ideologica con una professione di odio? Ecco una questione politica interessante per chi scrive libri. Per chi li scrive da una porzione di mondo ancora al riparo. Nel suo intenso "memoriale per il presente", "Nei nervi e nel cuore" (Solferino), **Rosella Postorino** confessa l'imbarazzo di occuparsi di letteratura «mentre altrove la gente veniva bombardata». Da un lato, dunque, un lieve senso di vergogna; dall'altro la necessità di fare i conti, attraverso la letteratura, con l'oppressione e la resistenza. Una questione etica che diventa politica: «Contro ogni strumentale polarizzazione, la letteratura ci insinua nella pelle di un estraneo, vero o verosimile che sia, e ci fa sentire le sue ragioni, anche quando sono discutibili, o inquietanti».

Si avverte la necessità di fare i conti, attraverso la scrittura, con l'oppressione e con la resistenza. Una questione etica che diventa politica



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Data: 18.10.2024      Pag.: 88,89,90...  
 Size: 2831 cm2      AVE: € 359537.00  
 Tiratura: 331491  
 Diffusione: 227010  
 Lettori: 1317000



### BATTAGLIE

In senso orario, 8 marzo 1989, manifestazione femminista a Roma; combattenti jugoslavi; Marco Balzano; Gabriele Pedullà; 1979, manifestazione delle tute blu

Foto: A. Morcidenti - Agf, Kerstone - Gettyimages, A. Palma - A3, M. Frassinetti - Agf, C. Minichiallo - Agf

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile



GIULIO EINAUDI EDITORE

# RASSEGNA STAMPA

Gabriele Pedullà / Certe sere Pablo



MEDIA MONITORING

Via G. Mameli, 11 – 20129 MILANO

+390243990431

[help@sifasrl.com](mailto:help@sifasrl.com)

[www.sifasrl.com](http://www.sifasrl.com)

## Sommario

#	Data	Pag	Testata	Titolo	Rubrica	
1	17/11/2024	27	LA LETTURA	<a href="#">TI SPIEGO LA POLITICA (SE CI RIESCO)</a>	° EINAUDI	1
2	17/11/2024	21	IL MESSAGGERO	<a href="#">PEDULLÀ ALLA RICERCA DELL'IMPEGNO PERDUTO</a>	° EINAUDI	3

Data: 17.11.2024 Pag.: 27  
 Size: 628 cm2 AVE: € .00  
 Tiratura:  
 Diffusione:  
 Lettori:



In tre racconti **Gabriele Pedullà** passa in rassegna le forme della passione civile, dalla generazione del '68 a oggi, quando nella storia conclusiva si arriva al corto circuito tra una coppia radical chic e un borgatario militante di CasaPound

# Ti spiego la politica (se ci riesco)

di PAOLO DI STEFANO

**C'**era un tempo in cui la politica era il modo di essere giovani, e Gabriele Pedullà ha deciso di raccontarcelo, quel tempo, in una sorta di romanzo di formazione e deformazione (politica). Dalla generazione del '68 fino a oggi, nell'epoca del tramonto del dibattito pubblico e della partecipazione.

*Certe sere Pablo* (Einaudi) è composto da tre racconti lunghi che ci riservano altrettante sorprese. Il trittico è anche un'opera sul tempo, anzi sul sentimento del tempo, del proprio tempo, che sta necessariamente all'origine di un qualsivoglia impegno civile. Si parte dagli anni Ottanta con *Portolano degli anni bisestili*: è l'epoca che anagraficamente coincide con quella vissuta dall'autore (nato nel 1972 a Roma, la città epicentro dei tre racconti). E forse assomiglia all'autore anche il personaggio che da bambino assiste (senza capirla tanto) alla passione politica degli adulti sviscerata durante i pranzi domenicali (i russi! gli americani!). È lo stesso personaggio che poi, appena cresciuto, si lascia catturare dall'idealità comunista, pur fuori tempo massimo: il Pci si scioglie nel 1991. Ed è dallo scarto tra ingenua speranza di un nuovo sol dell'avvenire e brutalità della storia che emana un'aria di desolazione patetica quando non comica. La seconda persona monologante che funge da prima accentua l'ironia di fondo, bilanciando la vicinanza del presente (storico) in cui rimugina la memoria: «La tua prima manifestazione da adulto è per la pace. Come potresti mai mancarla?». Nell'eterno intreccio tra privato e pubblico sta il cuore del racconto, come nei successivi. E questo rapporto acquista beffarda evidenza nella pagina in cui il protagonista si ritrova a far l'amore con Chiara sull'iconico poster del «dolce Enrico», nel giorno del funerale.

Se il primo è il racconto del disincanto incombente, con il secondo, che è il più

lungo e che dà titolo al libro, si va a ritroso nell'epoca dell'«incanto» anni Settanta, e non a caso il presente cede alle coniugazioni del passato (remoto e imperfetto). Eppure, anche qui, per fortuna, non è la nostalgia ma l'ironia a prevalere, insinuando nella narrazione un cattivo presentimento magnificamente rappresentato in Pablo e nella sua (ex) fidanzata, Clara, incarnazioni della bellezza fisica e morale. Anche qui c'è un «tu», questa volta dialogante, rivolto a un ascoltatore più giovane, al quale il narratore, invecchiato memorialista della propria storia, spiega in presenza come andavano le cose nel mondo in cui «tutto era in movimento». In effetti, gli esseri umani erano in movimento ancora più dei fatti. Anche troppo, visto che, se hanno aspirato a cambiare il mondo, finiranno spesso per essere loro stessi a cambiare, magari al punto da tradire e tradirsi. Anche questo, nel bene e nel male, hanno insegnato quegli anni di militanza. «La politica, come la vita, è flusso: e ci sono momenti in cui niente è più importante che imparare a danzarci, con questo benedetto flusso (...). Per cambiare gli altri, insomma, dobbiamo cambiare noi per primi (...).».

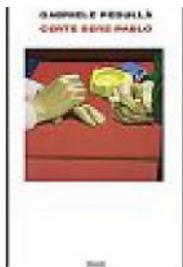
Ecco la visione di Pablo, leader carismatico capace di strappare l'ovazione della folla. E sarebbe un bel progetto se non scopriremmo dietro quelle parole una personalità ambivalente, alla lunga consumata dalle «ripetute metamorfosi», divenute trasformismo, illusionismo, inganno e autoinganno. Non solo suo, ma di tanti ex idealisti sopraffatti dall'opportunità del successo e del denaro: compreso colui il quale a posteriori narra le storie di Pablo e di Clara che si incroceranno con la sua. La prima ad accorgersi dell'inganno è Clara, la magnifica Clara, adorata e ambita, la più bella e la più intelligente, la più tutto, che confidava nell'unione perfetta con Pablo.

Con il terzo racconto, il presente è un presente-presente in cui tuttavia, paradossalmente non c'è più un narratore coinvolto nei fatti, non più un tu, ma una terza persona che al movimento di prospettiva dei primi due (giocati sul «movimento» politico giovanilista) sostituisce opportunamente una certa fissità. Come nei precedenti, ci imbattiamo in una relazione di coppia: questa volta una coppia attempata, Mirella e Carlo, lei architetta, lui economista, nella Roma dei nostri giorni, due professionisti dai tipici profili radical chic. La sorpresa è un incontro nato da un incidente appena sfiorato ed evitato grazie a un «angelo salvatore» che si rivelerà essere un borgatario di CasaPound. L'incontro sembra rimettere in gioco le convinzioni politiche di Carlo ormai annebbiate dall'ipocrisia e un po' dal ridicolo: per impulso di iniziale gratitudine, il professore comincia a nutrire curiosità e persino vicinanza umana verso il fascistello. L'incontro spiazzante prende venature grottesche, per esempio nel contrasto tra i pensieri alati da ceti medio riflessivo e lo slang romanesco più gergale (e volutamente caricaturale) del ragazzo. È un'irruzione che irrita la più «ortodossa» Mariella, e però interroga, in modo inatteso, la coscienza di Carlo, sconvolgendo la sua vecchiaia in odore di demenza. Il libro di Pedullà può apparire come un viatico per i giovani «immemori del nuovo secolo» su che cos'era o che cosa sarebbe l'impegno politico. È vero che qua e là una lieve forzatura dimostrativa, come un eccesso di intenzione, rischia di arginare il felice abbandono narrativo; ma quel che rimane è il resoconto del fallimento, in definitiva un promemoria su come il tempo possa logorare gli ideali più sinceri e tenaci.

Stile	■ ■ ■ ■ ■
Storie	■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■

# la Lettura

Data: 17.11.2024      Pag.: 27  
 Size: 628 cm2      AVE: € .00  
 Tiratura:  
 Diffusione:  
 Lettori:



**GABRIELE PEDULLÀ**  
**Certe sere Pablo**  
 EINAUDI  
 Pagine 248, € 20

**L'autore**  
 Gabriele Pedullà (Roma, 1972) insegna Letteratura italiana all'università di Roma Tre. Tra i suoi titoli: *Lo spagnolo senza sforzo* (2009,

Premio Mondello Opera Prima), *Lame* (2017) e *Biscotti della fortuna* (2020), per Einaudi, e *On Niccolò Machiavelli* (Columbia University Press, 2023)

**Gli appuntamenti**  
 Pedullà presenta il libro a BookCity Milano oggi, domenica 17, alla Fondazione Feltrinelli (ore 11) e il 26 novembre a

Padova (Casetta Zebrina, Parco Milcovich, ore 19)  
**L'immagine**  
 Paolo Cancelliere (Agrigento, 1966), *Il tradimento di Afrodite*

(2024, acrilico su tela), in mostra a Milano fino al 2 dicembre per *Reti 2024* (Archivio Rachele Bianchi, a cura di Alessandra Redaelli)



Data: 17.11.2024  
 Size: 118 cm2  
 Tiratura: 132083  
 Diffusione: 98384  
 Lettori: 1090000

Pag.: 21  
 AVE: € 24072.00



## LO SCAFFALE

di Renato Minore

# Pedullà alla ricerca dell'impegno perduto

**L**a politica, l'impegno a cambiare, la forza giovanile coinvolta con la propria esperienza e il proprio futuro: sono i temi che Gabriele Pedullà mette al centro nel suo terzo libro di fiction, *Certe sere Pablo*. Un periodo in cui ogni cosa sembrava possibile - dagli anni Settanta ai primi Novanta - è ricostruito con abile strategia narrativa a sequele temporali: immagini, desideri, conquiste, velleità sono sotto il tiro di uno sguardo conoscitivo che si identifica nello stato d'animo di un tempo, ma ne individua illusioni, lampi ormai spenti nel buio del presente. Pedullà è del '72: l'epopea del '68 può riviverla solo attraverso ciò che è arrivato da altri, entusiasmo, dubbi, malinconia, distacco, ripudio. *Certe sere Pablo*, il secondo racconto, quasi un romanzo intenso coinvolgente, nasconde

l'enigma di un personaggio carismatico, vero eroe con tanto di aureola dissolta nella sua doppia incredibile maschera. *Portolano degli anni bisestili*, il primo, è la scoperta delle fondamentali esperienze (occupazioni, cortei, rivendicazioni) che sarà presto falciata. *È stato un soffio*, il terzo, il più lancinante mettendo in scena un singolare incontro, l'aspetto più inquietante dei nostri tempi. Sarà un'impressione: attraverso il racconto di Pedullà che non fa sconti affiora una (incredibile) nostalgia del futuro. Un futuro in cui qualcosa di quelle speranze, di quelle utopie, possa riacquistare forza e slancio in anni diversi. La letteratura sa essere una spietata macchina di demolizione della speranza e anche un orizzonte dove può affacciarsi una (im)possibile speranza.



**GABRIELE  
 PEDULLÀ**  
 Certe sere  
 Pablo  
 EINAUDI  
 248 pagine  
 20 euro  
 ★★★